Anno XI. **Sabbato, 28 Agosto 1858** **N. 236.**

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 56	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le lettere ed i richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 27 AGOSTO

IL MINISTERO.

Di questi giorni alcuni fogli si preoccuparono della condizione anormale del ministero ed il *Diritto* specialmente ha fantasticate spiegazioni al ritardo frapposto alla nomina di ministri a' dicasteri diretti provvisoriamente dal presidente del consiglio e dal ministro della pubblica istruzione.

Le spiegazioni del *Diritto* sono senza dubbio quelle che meno persuadono. Esse non poggiano che sopra presunzioni ed ipotesi, che il *Diritto* non può in alcun modo giustificare. Cerchiamone la spiegazione nella condizione politica e la troveremo chiara, netta, soddisfacente.

La divisione de' partiti nella camera, le nuove elezioni parziali a cui si è dovuto procedere, le incertezze politiche, le difficoltà che il governo aveva ad attraversare, impedirono che il ministero si rendesse completo durante l'ultima sessione.

Esso era già incompleto, prima che l'onorevole Rattazzi lasciasse il portafoglio dell'interno, poichè il conte Cavour aveva i due portafogli degli affari esteri e della finanza.

Ma dopo l'uscita dell'onorevole Rattazzi doveva tornar più disagevole il compier il numero de' ministri. Per la nomina d'un ministro non fa soltanto mestieri di una posizione politica. Si richiede uniformità di vedute, di principii, di tendenze, accordo perfetto nelle quistioni più rilevanti, ed attitudine alla direzione d'un dicastero.

Durante la sessione si volle evitare tutto ciò che potesse minacciar dissensioni o distruggere la compagine e l'unione del ministero.

Ma il ministero, che proseguì l'opera sua in una sessione agitata, benchè composto di soli cinque ministri, benchè due avessero ciascuno due portafogli, aveva da affrettarsi a render completo il gabinetto appena chiusa la sessione?

Non sarebbe stato questo un contegno singolare? Non avrebbe fatto credere che il ministero esitava a raccogliere nel suo seno due nuovi colleghi, per evitare dissensi nel parlamento, e che tosto rimandati alle loro case i senatori ed i deputati, era sollecito di meglio divider le cure della cosa pubblica?

Operando in tal guisa, non esponevasi a veder sorgere que' dissensi alla nuova sessione? Non avrebbero potuto i deputati dirgli: Voi temevate di non ottenere la nostra approvazione, ed avete perciò aspettato che noi ci fossimo ritirati per far quelle nomine ed ammettere nel gabinetto coloro che più vi piacevano?

Veramente il ministero che potè durarla, incompleto com'era, nella sessione, non era incalzato dalla necessità di provvedere a' dicasteri vacanti sino dal mese di giugno.

Il *Diritto* probabilmente non è di questo parere; poichè egli si fa de' ministri un concetto un po' strano. Crede egli che i ministri abbiano a preparare le proposte di riforme articolo per articolo? Oppure non debbono, come crediamo noi, stabilire il principio che dee informare la proposta, incaricando apposite giunte dello svolgimento e della compilazione?

La prossima sessione sarà importante per proposte di interne riforme, che non sarebbe opportuno di ritardare. Ma tali proposte hanno da essere scritte parola per parola, da' ministri che le presentano e le sostengono?

Senonchè, altro che compilar proposte! Il *Diritto* osserva che se l'onorevole Lanza non avesse il peso di due portafogli, non avrebbe lasciato passare così facilmente i temi per gli esami delle maestre.

Ma il *Diritto* che non vuole il ministro faccia il direttore generale, pretende quasi che faccia l'ispettore delle scuole. È il ministro che ha da rivedere i temi? Il ministro dell'istruzione pubblica dovrebbe in tal caso essere un portento di sapienza; filosofo, letterato, matematico e che so io. Un Pico della Mirandola od un Alessandro Humboldt non basterebbero a soddisfare le pretensioni del *Diritto*.

Quando pure il ministro Lanza non avesse che il portafoglio della pubblica istruzione, non si potrebbe pretendere ch'ei faccia il censore de' temi degli esami. A ciascuno il suo cômpito, e chi ha l'incarico di proporre i temi e non sa, ricerchi altra occupazione, ed il ministro gliela dia. Qui sta la sua risponsabilità.

Non è un far dipendere da grandi cause piccoli effetti, l'attribuire alla condizione anormale del ministero la proposta di temi che fanno poco onore a chi li ha presentati ed a chi li ha approvati? E non è del pari un togliere qualsiasi importanza alle proprie obbiezioni, il provare gl' inconvenienti di quella anomala condizione, con un fatto di una rilevanza secondaria e che non riguarda il ministro?

La formazione d'un ministero è sempre atto costituzionale rilevantissimo, ma arduo, quando la camera elettiva non ha una maggioranza determinata, unita, forte, compatta.

Il ministero non si ha da considerar soltanto come la rappresentanza del potere esecutivo, ma altresì come l'espressione delle opinioni della maggioranza parlamentaria. Esso non è, in qualche modo, che una giunta, la quale fa prevalere i principii e le idee della maggioranza nel potere esecutivo.

Ma per far prevalere questi principii e queste idee, bisogna che la maggioranza le abbia, vale a dire che vi sia una maggioranza concorde sopra le più importanti quistioni politiche, amministrative, economiche.

Noi facciamo voti perchè si costituisca, ma frattanto nella passata sessione non era costituita. È una verità che niuno può niegare.

Ora si è sparsa la voce che il portafoglio della finanza sia stato offerto all'onorevole Giovanola. Ignoriamo qual fondamento abbia questa notizia, nè se la renda probabile la riflessione che l'onorevole Giovanola appartiene alla maggioranza ed alla parte più avanzata della maggioranza, che più fortemente appoggia la politica ministeriale.

Egli è però certo che se vuol togliersi il provvisorio nel dicastero della finanza, non potrebbesi ritardar la nomina del novello ministro, pel quale non sono soverchi tre mesi ad informarsi dell'ordinamento dell'erario ed acquistar la pratica indispensabile per sostener la discussione del bilancio.

Ma il *Diritto* che si duole il ministero sia incompleto e chiede se nella maggioranza non vi sono uomini capaci alle gravi cure dello stato, dà poi addosso all'onorevole Giovanola e domanda « se sarà egli, a parte ogni « altra considerazione, tanto sciocco o « tanto temerario per accettare l'eredità del conte di Cavour nel mini« stero delle finanze. »

Capite! Il ministero ha torto di star incompleto, ma se qualcuno accetta un portafoglio è uno *sciocco* od un *temerario!* Questi complimenti non ci sembrano guari lusinghieri, e non sapremmo chi vorrebbe essere detto sciocco o temerario, se proprio fosse sciocchezza o temerità l'accettar un alto ufficio che si stima di poter adempiere.

In altro articolo il *Diritto* aggiugne che non è un uomo *serio* chi pigliasse il portafoglio delle finanze. State a vedere che il *Diritto* dà già la patente di uomo buffo a chicchessia entri al ministero. Questo complimento non è di miglior conio nè più parlamentare dell'altro. E tutto questo per quell'eredità, che tanto infastidisce il *Diritto*.

Ma chi può dubitare che chi assume il portafoglio della finanza debba pure accettare l'eredità del conte di Cavour? Come potrebbe respingerla?

Un ministro della finanza che voglia o pretenda o aspiri e si creda capace di riordinare sopra altre basi il sistema

---

APPENDICE

LA FIGLIA DEL MERCATANTE
(*Giornale di un medico*)

(Continuazione — V. num. 234)

Il povero Elliot, che era rovinato in tutto il suo avvenire dall'accusa di Hallory, aspettava con rassegnazione il giorno dell'esame. Era risolto a non aver più nessuna relazione con Maria, a lottare coraggiosamente contro la sua fortuna. Povero giovane! senza appoggio, senza consiglio, tutto il coraggio di cui aveva bisogno doveva cercarlo in sè. Soccorso non ne aspettava che da Dio. Maria, dopo otto giorni di una lenta febbre, dovette di nuovo subire le visite di lord Scamplett: persecuzione odiosa, che non potè però avvilirle l'animo. Ella respinse le sue cortigianerie con un freddo disdegno, che si fe' glaciale, quando, il dì inteso col padre, il visconte venne ad offrir alla giovane, in un modo formale e positivo, *la sua mano ed il suo cuore*. Talora, per metter a prova la figlia, Hallory pronunciava dinnanzi a lei il nome d'Elliot: nome ch'ella portava scolpito nel più profondo dell'anima; sia che il padre volesse scandagliare egli stesso la ferita che aveva fatta, sia che non potesse starsi dal pronunziare il nome d'un uomo, verso il quale egli si sentiva tanto colpevole.

Allora più s'infiammava l'ardente passione della giovane; tutto pareva accrescere la sua pietà per lo sventurato. I sentimenti di sdegno e di disperazione, che suo padre aveva fatti nascere in lei, si riscaldavano fino all'entusiasmo.

Il giorno fatale alla fine venne. Non fu senza un tremito di paura e di rimorso che Mr. Hallory fece salire nella sua carrozza l'onorevole visconte Scamplett, suo amico e suo complice. Il pallor estremo del banchiere fece impressione su tutti gli astanti. Parve che il suo viso diventasse fin giallo e che i lineamenti gli si contraessero, quando egli gettò gli occhi sul dimagrato volto, sulle sopracciglia aggrottate, sulle labbra strette del giovane Elliot. Voleva egli continuare con lord Scamplett una conversazione leggiera e viva; ma le sue parole imbarazzate ed i suoi gesti incomposti erano un troppo chiaro indizio di ciò che soffriva e temeva. Anima villana e colpevole, che tremava dinnanzi all'anima pura ed innocente, ch'essa aveva sagrificata.

La causa fu dibattuta. Nessun avvocato, nè da una parte nè dall'altra. Nessuno sostenne l'accusa, nessuno la oppugnò. La corte non ebbe che ad esaminare i testimoni e ad apprezzare le loro deposizioni. Venuto il turno di Hallory, il suo tremito, l'agitazione tradivano la sollecitudine del suo animo. Il presidente gli disse di rimettersi; la sua deposizione fu incoerente. Non erano passati cinquanta minuti che la sentenza era già pronunziata. I giurati, dopo un eccitamento del magistrato, non solo assolsero Elliot, ma dichiararono ancora che l'accusa mossagli pareva destituita d'ogni fondamento, anzi fatta sotto l'impulso della più odiosa animosità.

« Dunque, esclamò Elliot, dopo udita la sentenza, nessuna macchia vitupera il mio nome... nessuna?

« Nessunissima! rispose il presidente del tribunale.

« E, se io il volessi, potrei alla mia volta intentare un processo e far subire il rigor della legge a quelli che m'hanno, con un atroce complotto, gettato in prigione e messo a questa berlina?

« Certamente! Provi che la calunnia lo ha leso ne'suoi beni o nel suo onore; la legge lo proteggerà. »

Elliot lasciò cadere sopra Hallory uno sguardo così lungo ed ardente, così pieno di riprovazione, di disprezzo e di perdono che la faccia del colpevole diventò rossa pel subito sangue che vi salì.

« Eccolo libero; disse il carceriere ad Elliot, aprendogli la porta ad inferriata che separa i cittadini liberi dagli schiavi del castigo o della prevenzione; eccolo libero! e spero che non ci rivedremo più.

« Lo spero anch'io, disse Eugenio, slanciandosi nella strada. »

Si sa che l'aria libera fa come diventar briaco l'uomo che esce da un'oscura prigione. Elliot mal si reggeva in piedi ed andava appoggiandosi alle muraglie, ignaro che farebbe e del dove andrebbe: quando si vide dinnanzi una persona velata.

« Eugenio! caro Eugenio! » disse questa.

Era Maria! che stese le mani verso di lui e quindi, con voce non ben franca, continuò: « Ah, eccovi finalmente libero! Non hanno dunque potuto perdervi! Sia ringraziato il Signore! Ma, o Dio mio! che dure prove abbiam dovuto l'un e l'altro soffrire! Elliot! Elliot! Perchè non mi parlate? perchè non mi rispondete? La figlia non è colpevole del delitto del padre. »

Eugenio guardavala muto, attonito; credeva quasi che i suoi occhi l'ingannassero.

« Voi, miss Mary!

« Sì, sono io, sono io, Eugenio! È Maria! Ma come siete pallido, come diverso! Non mi regge l'animo di guardarvi così mutato! Mi fate serrar il cuore! »

Ed ella si coperse il volto con ambe le mani e fra le sue dita sgorgavan lagrime.

« Non posso quasi credere che siate voi, Maria! Voi la figlia di Mr. Hallory! Che cosa dirà vostro padre? E non sapete voi chi sono io? Io, accusato di furto domestico? Io, che esco or ora da Newgate? Non avete vergogna a parlar con me?

« Vergogna? oh, Eugenio, ho il cuore affranto io! Come mi pesa l'esser sua figlia! Come mi pesa il pensiero che il sangue, che scorre nelle mie vene, è sangue suo! »

Elliot se la strinse al cuore con un'ansia convulsa e quasi pauroso che il sogno svanisse. La giovane si sentiva al dissopra di tutte le trepide sollecitudini del suo sesso.

delle imposte non entra certo nel presente gabinetto, e forse dispererebbe di riuscire dinanzi al parlamento.

Egli è proprio quest'eredità che fa mestieri di accettare, e probabilmente, pensandoci sopra, se ne persuaderà anche il *Diritto*.

Chiunque ormai rifugge da nuovi programmi e da nuove speculazioni sopra le imposte: riformare ciò che c'è, ma non ritornare da capo: quest'è il solo programma che sia accettevole al parlamento ed al paese.

E chi accetta il portafoglio con questo programma non è nè sciocco, nè temerario, a meno che questi aggiuntivi non abbiano nel vocabolario del *Diritto* un significato, che non riscontrasi nella lingua italiana.

E veramente dovremmo supporlo, sembrandoci troppo sconveniente che si appelli sciocco o temerario l'uomo politico che assumesse il carico del portafoglio della finanza nel presente ministero.

Tali epiteti si adoperano come spauracchio de'pusillanimi, e farebbero credere che con essi si speri d'impedire la nomina d'un ministro della finanza, se ciò non fosse in aperta contraddizione co'lamenti del *Diritto*, perchè il ministero è incompleto. La contraddizione è troppo lampante per dubitare che il *Diritto* stesso non se ne sia avveduto.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 27.

Il *Moniteur* annunzia le nominazioni seguenti:

Il signor Turgot è nominato ambasciadore a Berna.

Il signor Barrot, ambasciatore a Madrid.

Il conte di Montessuy, ministro residente a Bruxelles.

Il signor Salignac Fénélon, ministro residente a Francoforte.

Nello stesso giornale ufficiale si legge che l'indennità fissata al signor Morse è di 400,000 franchi.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Ferrovia Vittorio Emanuele. — Per l'apertura del tronco tra S. Innocenzo e Culoz che avrà luogo il 2 settembre, scompare ogni lacuna tra Parigi, Lione, Ginevra, Aix e Ciamberì ed i convogli correranno liberamente. Vi saranno tre partenze e tre arrivi per giorno. La corsa tra Ciamberì e Ginevra si compirà in ore 3 55; tra Ciamberì e Lione in 4 58; tra Ciamberì e Parigi in 14 54. Fra Parigi e Torino in 30 55, fra Lione e Torino in 21 20; fra Ginevra e Torino in 20 40.

Teatri. Questa sera alle ore 8 precise avrà luogo al teatro Alfieri la serata a beneficio del primo buffo assoluto Luigi Fioravanti. Lo spettacolo è distribuito come segue:

Atto primo e secondo dell'opera *Don Bucefalo*;

Il balletto comico in 3 quadri del coreografo M. D'Amore, *Monsieur Dandan*;

Cavatina nell'opera *Don Checco* del maestro De Giosa, eseguita dal beneficiato;

Una nuova *Tarantella* composta dal sig. Balassi e dal medesimo eseguita colla signora Felisio che gentilmente si prestano;

Atto terzo dell'opera *Don Bucefalo*.

Trattandosi di un artista così beneviso al pubblico come il Fioravanti, il quale in tutte le opere che si rappresentarono nella stagione ed anche ora nel *Don Bucefalo* levò tanto entusiasmo, crediamo che basti l'annunzio della sua serata per riempiere interamente la sala del teatro Alfieri.

Compagnia transatlantica. Leggesi nella *Gazzetta di Genova* del 26:

« Se non c'inganniamo, la riserva fatta nella pubblicazione degli avvisi per la subasta dei bastimenti della compagnia transatlantica, per cui una vendita amichevole ed a trattative private rimane ancora possibile prima del giorno stabilito per gli incanti pubblici (30 ottobre) non avrebbe finora dato luogo a trattative vantaggiose. E siccome frattanto il tempo decorre e le esigenze dei creditori della compagnia potrebbero condurre ad una liquidazione poco proficua, non ci sembra fuor di proposito la cura che alcuni si danno di proporre ed appoggiare qualche temperamento che abiliti la compagnia ad aspettare.

« Il progetto che ci viene comunicato consisterebbe nel far rilevare i 3 milioni di credito della Cassa del commercio e dell'industria di Torino verso la compagnia mediante l'emissione di 7000 obbligazioni di 500 lire l'una rimborsabili tra mesi 18 a 550, il cui prodotto servirebbe a disinteressare quello stabilimento di credito e a fare le spese occorrenti per mettere in navigazione i 5 navigli noleggiandoli, e, acquistando tempo, venderli in minori angustie.

« Pare che il noleggio di questi vapori si consideri come probabile, ed è certo che potendoli noleggiare si avrebbe un utile tale da pagar gl'interessi, e da supplire alle riparazioni occorrenti.

« La commissione di liquidazione a cui è affidata la vendita dei battelli a vapore potrebbe seriamente esaminare questo espediente il cui oggetto è di ovviare all'ostacolo che il credito della Cassa dell'industria oppone alla navigazione dei battelli, e di trarre un partito dal tempo durante il quale, per trattare la vendita amichevole a qualche compagnia, si dovrebbe pagare un nuovo interesse.

« Quello su cui non cade dubbio si è che l'acquisto dei vapori non potendosi fare se non da un piccolissimo numero di attendenti, l'urgenza di vendere nuoce al prezzo, e il potere differire dà agio di procurare con la pubblicità o con altre pratiche nuovi concorrenti che si trovino in cospetto, e paghino, se non tutto il valore, almeno un prezzo ragionevole. »

Marina militare. Leggesi nello stesso giornale:

« La regia divisione navale, sotto gli ordini del capitano di vascello cav. Tholosano, ha approdato a Cartagena il 17 andante, avendo sempre l'ufficialità e gli equipaggi in soddisfacente stato sanitario. »

Assassinio. — *Genova*, 26 *agosto.* — Avant'ieri sera festeggiandosi in Moranego il titolare San Bartolomeo, una rissa si accese in un'osteria fra alcuni contadini. La gelosia per una giovane avrebbe armato la mano di due contadini di Montobbio contro di Malatesta Pasquale, d'anni 25, contadino, da Rosso, il quale cadde ucciso di coltello. Gli uccisori si diedero alla fuga inseguiti dalla forza pubblica.

Una funzione interrotta. Il giorno 22 doveva aver luogo a Feltre, come in tutte le città dell'impero austriaco, una solenne funzione di ringraziamento per la nascita del principe ereditario. In quel luogo la funzione fu interrotta in modo straordinario e tragico. Scrivono di là alla *Gazzetta di Venezia* in data del 22 agosto:

« Questa mattina, verso le ore 11, mentre la popolazione assisteva alla messa della cattedrale, cadde un fulmine sul campanile, facendo guasti rilevanti ed appiccando il fuoco, che fu spento quasi immediatamente; indi, per vie non ancora ben note, entrò nella chiesa dalla parte della sacrestia, e presso all'altare di S. Giovanni Battista colpì un uomo, che rimase morto sull'istante ed un ragazzo, che ancora non dà speranze di ricuperarsi, mentre varie altre persone furono più o meno leggermente ferite.

« Non posso descrivere la confusione e lo spavento; basti che non fu possibile di terminare la funzione, benchè poco mancasse alla benedizione del Santissimo. »

Grandi nomi. Leggiamo in una corrispondenza di Parigi nel *Daily News* che in quella città al *Passage du Panorama* havvi un trattore italiano che ha quattro figli i cui nomi sono Napoleone, Cesare, Alessandro e Leone e fanno il servizio. Molta gente va a pranzare in quel luogo per darsi il divertimento di gridare a grande stupore degli avventori casuali ignari di quei nomi: « Napoleone, dove sono i miei tagliarini? Cesare, dammi una bottiglia di Montepulciano, ecc. »

Duello. Si scrive da Parigi al *Daily News* che ultimamente al circo nei Campi Elisi ebbe luogo una scena assai penosa. Il conte Grammont Caderousse e il conte della Rocca, aiutante di campo del re di Sardegna, essendo da qualche tempo rivali pei favori di una signora, vennero a lite nel teatro. Naturalmente seguirono tosto gli accordi per un duello; ma si supponeva che per la pubblicità data all'affare la polizia sarebbe riuscita ad impedirlo.

Notizie Politiche

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Venezia, 22 *agosto* 1858.

Che dirvi della baccante Venezia? alle luminarie, alle musiche, ai tripudii di tutti i giorni e tutte le ore bisognerebbe indurne che le dorma la coscienza non pur delle sue miserie politiche, ma delle civili e delle economiche, onde numeri folleggiando le gondole, spesso straniere, de' suoi *freschi* anzichè pensare al suo porto deserto d'ogni naviglio.... se vogliasene eccettuare l'elegante *yacht fantasia*, in cui l'arciduca Massimiliano potrà esilararsi dalle cure gravi e infinite dell'amministrazione lombardo-veneta.

Ma non è così — sebbene le abbiano mutato nel berretto a sonagli il corno ducale; in questo matto abbigliamento Venezia fa tutt'altro che ridere, come desta ben altro che ilarità Rigoletto che impreca la *tremenda vendetta*. Avrete letto quanto ne dice l'*Età presente* (n. 6), vera interprete del pensiero patriotico del paese.

Così è: in mezzo al basso ed illogico tripudio della *città teatro e osteria* voi troverete la sobrietà, e sto per dire la mestizia. Popolo incomparabile è questo che, quantunque dedito alla *fraglia* e al baccano, fa, quando la sua dignità e le sue convinzioni lo domandino, disprezzare gli spettacoli e talvolta il pane!

Del resto io vi dico quello che voi sapete, che questo cioè è un gran popolo, che la nostra borghesia è intelligente e generosa, che non piccola parte della nostra nobiltà si sottrae alla troppo lamentata corruzione, ma fatti che lo provino innegabilmente all'Italia non potrei recarne. L'attività morale e materiale del paese è poca cosa onde le tipografie non solo, ma gli studii e le officine non danno una novità al mondo. Eppure c'è tanta intelligenza e dottrina qui! il progresso morale, la civiltà vera non vi sono punto un avvenire, ma un presente. È una molla che non iscatta perchè è compressa, ma che incessantemente preme contro il peso che la preme.

Ebbimo parecchie settimane fa una esposizione d'industria nel nostro palazzo ducale in sala de'Pregadi, ho preso venti volte in mano la penna per dirvene qualche cosa e venti volte la ho rigettata con rammarico. Avessimo avuto a Venezia un altro Mecenate del cuore e della forza del vostro onorevole Ala Ponzoni (cui la *Bilancia* trova irragionevole che gli operai manifestino la loro gratitudine, perchè abbia speso neanche un paio di centinaia di migliaia di franchi, mentre trova così magnanimo papa Pio IX che regala uno scudo per uno ai naufraghi restati senza camicia) l'avessimo avuto, dico (che pur troppo non se n'è pur l'ombra, sebbene milioni non manchino) egli non li avrebbe saputi in che spendere, vivaddio. Poteva comprare un bel bigliardo di Luraschi, un stipo elegantemente intarsiato della fabbrica di Vicenza... tutt'al più anche un letto chirurgico per farsi operare, e poi? tante centinaia di libbre di venturina greggia gli piacesse per compire la somma. Ebbene! e io vi sto garante che non è macchina così complicata, o mobile così difficile, oggetto così frastagliato che qui non riuscissero a fare i nostri artieri ed artisti, di cui ho visitato le officine.

Voi già avrete letto il motu-proprio della maestà dell'imperatore d'Austria per cui, a favorire lo sviluppo e l'incremento delle arti belle, vengono soppresse le accademie. Se

---

« Andiamo a trovarlo! Andiamvi assieme! Domandategli giustizia; esigete una riparazione, Eugenio! Io sarò al vostro fianco, Eugenio! Sempre al vostro fianco! Se vorrà cacciar via voi, dovrà cacciar via anche me! oh, la casa paterna, è orribile a dirsi! la casa paterna mi è divenuta odiosa ed infame! Mia madre vi è morta di dolore! Ci cacci via! ci cacci via! »

Elliot non poteva accogliere queste impetuose proposte. Egli rifiutò la borsa che la giovane voleva mettere nelle sue mani; poi chiamò una vettura da nolo, ve la fece salire, le disse teneramente e più volte addio e la lasciò.

Quando Maria rientrò, era un gran tramestio, un gran movimento nella casa di suo padre. Non si sapeva cosa fosse avvenuto della signorina. Ella si presentò tutt'a un tratto agli occhi di Hallory. Stanco della seduta giudiziaria e della tortura che aveva subito, Hallory aveva cercato d'affogare i suoi rimorsi nel vin di Madera. I vapori di quelle copiose libazioni gli offuscavano la vista e gli turbavano la ragione.

« Ebbene, disse Maria, la vostra vittima vi è sfuggita!

« Ah, sei qui! rispose il padre, che aveva pel vino le idee confuse; sei qui, Mariuccia? E donde vieni così sola? Cosa hai fatto tanto tempo fuori di casa?

« Vengo da Newgate, signore, rispose la figlia, dando addietro, per sfuggire al padre che voleva abbracciarla.

« Da Newgate! »

Parve che questa parola dissipasse in un attimo l'ebbrezza di Mr. Hallory. La respirazione fattasi affannosa svelava la sua violenta emozione; e riprese: « Ah! da Newgate! La signorina viene da Newgate! »

« Sì, padre mio! Oh, perchè devo io darvi questo nome? A voi così colpevole, così reo, così spietato! Voi avete voluto la rovina d'un innocente, signore! L'avete tramato freddamente! E, se foste riuscito, ora mi vedreste morta su questo pavimento! E voi dite d'amarmi! dite d'esser mio padre! »

Con una delle tremanti sue mani la giovane premevasi il fronte che ardeva. Passato il primo parossismo dell'esaltazione, ella sentì tutta la terribile gravità delle parole che aveva pronunziate; ed ebbe paura di se stessa. Il padre, che da questa inaspettata violenza della figlia era stato restituito alla ragione ed alla calma, si alzò ed andò a chiuder l'uscio. Quindi additò a Maria un canapè, posto fra le due finestre, e: « Sedete là! » le disse.

Essa obbedì e si mise a piangere.

« Ebbene! riprese il vecchio; avete finito? Che cosa vuol dir ciò? avete voi perduta la ragione? Donde venite? Rispondetemi; rispondete a vostro padre! che cosa avete fatto fuori di casa? »

A queste domande, fatte con una voce piena di furore, Maria non rispondeva che nascondendosi la testa fra le mani e versando lagrime abbondanti. « Oh, io sento che impazzirò! » diss'ella.

« Ah! ora piangete! ora piangete! e poco fa m'insultavate! Dov'è andata tutta la vostra ira? Dov'è andata la vostra audacia? Piangete, piangete pure, sciagurata, e domandatemi perdono in ginocchio. È il meglio che possiate fare. E ditemi un po', signorina, le parole che avete pronunziate che senso hanno, di grazia? Elliot mia vittima! Elliot che mi sfugge!..... Ah, voi siete un' ingrata! una ribelle!...... Vi lusingavate forse di spaventarmi? Speravate farmi acconsentire al vostro assurdo matrimonio! Voi volete sposare un miserabile furfante, un uomo da nulla, senza fortuna come senza avvenire. Andate là che vi conosco. So di che sareste capace..... Voi volete la mia vita..... vi siete legata con quell'uomo contro di me...... contro di me che sono vostro padre! »

Maria pareva vicina ad essere soffocata dai singhiozzi. L'autorità e la potestà paterna le si fecero nuovamente sentire in tutto il lor peso e le oppressero l'animo. Levatasi subitaneamente in piedi, si prostrò alle ginocchia di Hallory.

« Ma perchè vi siete condotta in tal modo, Maria? le domandò il padre, con voce meno aspra. Io non ho più che voi.... voi sola.... La vostra povera madre la ho perduta.. e voi volete dunque uccider me? Voi volete ridurre la mia vecchiaia alla demenza, alle cure mercenarie, alle miserie d'un manicomio?... Oh, questo avverrà certo, se mi fate disperare in tal modo! Rinunciate a quello sciagurato, che un cattivo genio ha messo sulla nostra strada! Rinunciatevi, Maria! Egli è mio nemico personale! Egli mi detesta! È il nemico di tutti noi..... lo so.... ne son certo.... Io non voglio costringervi a sposare lord Scamplett, se vi sentite dell'antipatia per lui. Non sposatelo. Per verità io avrei desiderato questo matrimonio. È già lungo tempo ch'io penso a farci un parentado onorevole; ma sia pure, rinuncio al visconte; rinunciate però anche voi a cotesto giovane che vuol rovinarvi. Egli è indegno di voi, indegno di me. La sua famiglia? Un padre che si rovinò al giuoco e poi si uccise!.... Voi!.... voi, con la vostra educazione, le speranze, le ricchezze che ho ammassate per voi sola! voi andarvi a gettare nelle braccia di quell'uomo, di un furfante, che tosto o tardi dovrà salir sulla forca!... »

La figlia guardò fisamente suo padre. « Voi sapete benissimo che tutto ciò è falso, che Elliot è innocente. Non l'avete mai ignorato!

Hallory si morse le labbra; i suoi lineamenti si contrassero con più orribile violenza e l'espressione del suo volto rivelò tutta la collera dell'animo. Aveva sperato vincere il proposito della figlia ed or vedeva l'inutilità de'suoi sforzi. Maria cercava ancora di abbracciargli le ginocchia; ma egli si disciolse con durezza da lei e suonò il campanello.

« Chiamate la cameriera di miss Mary e ditele che la riconduca nelle sue camere. »

(*Continua*)

n'è fatto qui un gran parlare, ci sono anche delle opinioni pro — le nostre accademie erano nella massima decadenza e vomitavano ogni anno un numero innumerabile di mediocri artisti che non trovavano nè lavoro nè pane, e oziavano per non potersi oramai più adattare ad altre professioni. Il torre via le accademie rimedierà a tanto? Gli studi dei pittori si apriranno cordialmente ospitali al genio bisognoso di precetti, di esempi, di indirizzo? L'esperienza di altri tempi risponderebbe affermativamente, ma quei tempi sono molto, nè ce ne rammarichiamo, mutati. Gli artisti avevano bisogno di scolari che ci riportassero in tela i cartoni e anche li mandassero bene innanzi nel colore; le commissioni erano tali e tante che quei grandi maestri non le avrebbero potuto fornire con cento mani e dovevano, buono o mal grado, circondarsi di scolari e sobbarcarsi alle noie dell'insegnare... ma adesso? Ci resta tempo, non che a disegnare e dipingere tutto, a tirarsi la tela in sul telaio e distenderci il preparato. Con questi splendori si circonderanno di allievi? Si addosseranno brighe e responsabilità? Ne dubitiamo. — È bensì vero che ciò che si perde da un lato è guadagnato dall'altro, sono tanta gioventù tolta alle dirette influenze ed ispirazioni amministrative, c'è meno di quietismo, meno di obbedienza, meno di ordine e di *routine*, ma siamo sempre a quella del dubitare della sufficienza dei surrogati. Se l'esperienza giovi a provarcela, lodato sia Dio che un altro propugnacolo del pedantismo è crollato, cozzando con esso un'altra influenza dell'alto.

Intanto ed a buon conto nella sua clemenza S. M. vuol provvedere alle arti tedesche, altrimenti che alle italiane, e l'accademia di Vienna se la tiene ed amplia e protegge. I professori delle nostre accademie passano a membri degli istituti dove formeranno sezioni separate. Della veneta sezione artistica si preconizza presidente il conte Cittadella Vigodarzere che ne ha d'avanzo delle sue funzioni di maggiordomo arciducale.

Il *Messaggere di Modena* del 23 corrente promulga il seguente decreto riguardante la circolazione delle monete estere:

« Vedute le ii. rr. patenti austriache del 19 settembre 1857 e 27 aprile 1858 colle quali viene introdotto nell'impero un nuovo sistema monetario da attivarsi col 1° novembre p. v. e vengono poste fuori di corso le monete coniate su piede monetario diverso;

« Considerando che non ostante la determinazione in cui siamo di battere moneta sulla base del sistema metrico decimale è però in oggi necessario, anche per le esistenti relazioni commerciali coll'impero suddetto, l'ammettere nei nostri stati la moneta austriaca di nuovo conio e il fissare per norma dei nostri sudditi il valore che per ora dovrà dessa avere;

« Ritenuta la convenienza di togliere di corso e di ribassare alcune altre monete che non si coniano più e che vanno quindi di giorno in giorno perdendo del loro valore intrinseco, ordiniamo e comandiamo quanto segue:

« 1. Saranno col 1° novembre 1858 ammesse ed avranno corso legale nei nostri stati le monete di nuovo conio descritte nella prima classe della tariffa al valore ivi indicato.

« 2. Le monete di vecchio conio descritte alla seconda classe di detta tariffa al valore ivi indicato continueranno oltre al 1° novembre 1858 e fino a nuova disposizione ad essere ammesse e ad aver corso legale purchè siano tollerate nell'impero austriaco.

« 3. Col 31 ottobre 1858 cesseranno di avere corso nei nostri stati tutte le altre monete germaniche, austriache e venete di vecchio conio, lo scudo di Lucca, la lira e mezza lira di Parma, i cavallotti, mezzo cavallotti e pezzi Piacenza e la lira di Genova da cinque soldi di portati dal decreto 28 novembre 1823.

« 4. Finalmente lo scudo, il mezzo scudo e la lira di Milano saranno ritirati dalle casse pel valore attuale di tariffa solamente a tutto il 31 ottobre 1858.

« Il nostro ministro delle finanze curerà l'esatta esecuzione ed osservanza del presente nostro decreto.

« Pavullo, 10 agosto 1858.

« FRANCESCO. »

Il marchese di Villamarina, inviato sardo a Parigi, è partito per Trouville dove intende soffermarsi per quindici giorni, dopo di che si recherà nell'isola di Sardegna e vi rimarrà sino alla fine di ottobre.

Il nuovo ponte, che si farà a Kehl sul Reno, per servire all'unione delle ferrovie francesi colle badesi, al disotto dell'attuale ponte di barche, sarà stabile, cioè in materiale di pietra e di ferro con doppia rotaia; traverserà prima il piccolo Reno, canale largo 80 metri, e poi il fiume, dove il ponte avrà la lunghezza di metri 325; in tutto, compreso l'isolotto traversato, metri 890. Avrà da ciascuna ripa un ponte lavatoio che in caso di guerra si alzi. La proprietà del ponte sarà metà francese e metà badese.

— Da Birmingham si annuncia esser accaduto un terribile accidente sulla strada ferrata di Oxford, Worcester e Wolverhampton in vicinanza di Brettel Lane. Essendosi rotta la catena sopra un piano inclinato, una parte del convoglio prese la corsa indietro contro un'altra parte che ne era stata separata prima appositamente e rimasta più indietro. L'urto fu terribile. Dodici persone perdettero la vita, e molte persone furono ferite, alcune si teme mortalmente.

Il noto poeta inglese Walter Savage Lander è stato condannato, a motivo di diverse poesie, dichiarate contenere diffamazione contro il rev. Morris Yescombe e Mary Jane di lui moglie, a pagare un'indennità di mille lire sterline agli offesi. Il suo difensore avveva ammesso che vi fosse infatti qualche titolo per l'accusa, ma in difesa del suo cliente egli aveva osservato che quei versi, stante l'avanzata età del poeta, non dovevano essere giudicati secondo le presenti nozioni intorno alla diffamazione col mezzo della stampa, ma che era d'uopo riportarsi alla precedente età cui realmente appartiene lo scrittore, nella quale siffatti libelli e satire erano assai frequenti e non soggetti a procedimenti penali.

Una corrispondenza da Londra fa conoscere una lettera che a nome del conte di Malmesbury fu indirizzata al signor J. Wilson segretario d'un' associazione politica in risposta ad una quistione concernente l'occupazione dell'isola di Perim per parte di truppe inglesi.

« 18 agosto 1858.

« Signore! Il conte di Malmesbury m'incarica d'informarvi ch'esso ha ricevuto la vostra lettera del 15 di questo mese e di rispondervi che il conte *non sa nulla* d'un occupazione dell'isola di Perim per parte di truppe *inglesi*, nè d'una corrispondenza qualsiasi colla Turchia a questo riguardo. Nell'opinione del conte di Melmesbury sarebbe vantaggioso per tutte le nazioni marittime che un faro fosse costrutto in quell'isola.

« Sottoscritto John Bidwell. »

— La *Gazzetta di Madrid* contiene un decreto reale che concede un credito supplementario di 900,000 reali per venire in soccorso a persone colpite da pubbliche calamità.

Si dice che Espartero abbia l'intenzione di pubblicare un manifesto politico, ma i giornali ministeriali affermano che ciò non produrrà alcun effetto, essendo interamente caduto il prestigio che circondava il suo nome.

— In occasione della dimora della regina Vittoria in Prussia, sono state presentate alla corte una quantità immensa di petizioni. Si narra a questo proposito il seguente aneddoto: Il genero della regina, principe Federico Guglielmo, è un assiduo membro della società frammassonica, e visita le loggie della società a Berlino con molta esattezza. Tra le loggie si distingue quella della via di Oranienburg per la sua più rigorosa osservanza, e il principe vi compare sempre con molta precisione all'ora fissata per le adunanze. Una volta però arrivò un po' tardi, e scusò presso i fratelli la sua tardanza allegando che aveva dovuto aiutare a sua moglie a rivedere più di 3000 suppliche che erano state presentate in quel giorno.

— I giornali austriaci pubblicano un rescritto imperiale che nomina il neonato principe ereditario, colonnello proprietario del 19° reggimento di linea. Essi recano pure la descrizione del cerimoniale osservato nel battesimo. Un altro decreto conferisce al neonato arciduca Rodolfo l'ordine del toson d'oro, esentandolo da tutte le cerimonie.

Una lettera da Vienna nella *Gazzetta d'Augusta* conferma che il sig. de Prokesch è molto malcontento della sua posizione a Costantinopoli, e non vuole più ritornarvi se non gli si fanno certe concessioni che egli ritiene indispensabili per l'efficacia della sua rappresentanza presso la Porta. Egli ebbe il 18 un'udienza dall'imperatore, e il giorno appresso fu chiamato il conte Buol a Laxenburg; si crede che il barone Prokesch sarà inalzato al rango di ambasciatore.

— Una corrispondenza da Pietroburgo nella *Gazzetta d'Augusta* annuncia che il governo russo, oltre le cure che rivolge allo sviluppo della sua marina, si è pure occupato con molta attività dell'armamento dell'infanteria, alla quale si è incominciato a dare fucili di precisione, cosicchè, dice la lettera, « noi avevamo 600,000 soldati con cattivi fucili, ed ora ne abbiamo 50,000 con buone carabine. In luogo di 9 battaglioni di bersaglieri ve ne sono ora 45, fra i quali 4 servono d'istruzione. Di questi 3 appartengono alle guardie, 3 ai granatieri, 18 al sesto corpo d'armata, 7 all'esercito del Caucaso, 10 alle truppe di Finlandia. Ognuno di questi battaglioni è composto di due ufficiali di stato maggiore 28 ufficiali superiori, 90 sott'ufficiali, 21 musicanti, 820 bersaglieri, 89 non combattenti e 31 cavalli, in tutto 1050 uomini.

Inoltre in ogni battaglione d'infanteria havvi una quinta compagnia di bersaglieri, formata dai soldati abili al maneggio delle armi di precisione in ognuna delle quattro compagnie di cui è composto il battaglione e in tal numero che ogni reggimento può formare un battaglione di bersaglieri. Ai tempi dell'imperatore Nicolò ogni compagnia aveva sei carabinieri secondo il modello austriaco, poi questo numero saliva a 12, 18 e 24 che formano ora le quinte compagnie.

È stato di recente annunciato che la Russia intende di stabilire una linea telegrafica a traverso lo stretto di Behring. Certo Shaffner narra a questo proposito in un foglio di Nuova York che l'idea non è nuova, giacchè l'imperatore di Russia aveva già deciso or son quattro anni di stabilire una tal linea da Pietroburgo ai possedimenti russi nell'America settentrionale e di là a S. Francisco. Il suo andamento sarebbe stato da Pietroburgo a Mosca, indi a traverso le montagne Ural in Asia, passando per Irkutsk al mare di Ochotzk e di là da Camciatka a traverso il mare di Camciatka sino a Cook's Salot nell'America russa. Questa linea messa in congiunzione coll'Amur e colla Manciuria effettuerebbe una diretta comunicazione fra Pietroburgo e Pekino.

Si scrive da Pietroburgo 15 agosto, che il granduca Costantino fece inviare all'università di Jena, in occasione del festeggiato 300° anniversarie di sua fondazione, un esemplare stampato delle lettere scritte da Lavater all'imperatrice Maria le quali erano finora affatto ignote. L'opera porta per titolo: « Un contributo russo alla letteratura tedesca. Lettere di Lavater all'imperatrice Maria Feodorowna intorno allo stato dell'anima dopo la morte. » Queste lettere furono rinvenute nella biblioteca dell'imperatore Paolo I il quale viaggiando unitamente alla consorte nella Svizzera col nome di conte del Nord, vi aveva conosciuto il Lavater.

VARIETÀ

GEDDA.

Gedda che è il porto e l'emporio della Mecca da cui non dista che 22 leghe, è situata su di una costa sabbiosa e sterile da cui il mare va ritirandosi a poco a poco. La rada è protetta da due piccoli forti, e muraglie abbastanza in buon essere difendono la città dalla parte della terra. Veduta dalla rada, Gedda è una città graziosa: le sue case bianche ed i suoi minaretti si distaccano con effetto pittoresco dallo azzurro del cielo. Anche all'interno la città offre un aspetto più gradevole che la maggior parte delle città orientali: le contrade sono più larghe, più pulite e meglio allineate.

La quantità di forestieri che si reca ogni anno nella provincia dell'Hediaz danno a Gedda una grande importanza commerciale. Si può giudicarne visitando i vasti bazari che occupano diverse delle più belle contrade e gli emporii dove si trovano ammonticchiate le mercanzie portate da tutte le parti del mondo. A Gedda l'ancoraggio delle navi è pericoloso, lontano più d'una lega dalla città, esposto a tutti i venti, in una parola, l'uno dei più cattivi che siano al mondo e nondimeno esso è il convegno d'una quantità di navigli inglesi, olandesi ed americani venuti dalle Indie, dal golfo Persico e dai mari della Cina. Ma Gedda trova nelle vicinanze della Mecca un ampio compenso a questi naturali svantaggi.

La popolazione di questa città può essere valutata in tempi ordinarii a 15 o 20 mila abitanti e si compone in maggior parte di arabi, di turchi, greci, armeni, ebrei, negri africani, ed una piccola parte d'europei. Ai tempi dei pellegrinaggi questa popolazione è raddoppiata, triplicata ed anche quadruplicata e questa folla di forastieri, come è facile capire, ha per effetto necessario di cambiare e di alterare gli elementi della popolazione ordinaria. Gli abitanti di Gedda, come tutti i turchi del litorale arabico, sono ignoranti e fanatici. Ma il fanatismo si manifesta in modo assai diverso nell'arabo e nel turco, nell'arabo sedentario ed in quello che solo pel momento abbandonò la tenda.

Il governatore della provincia è nominato dal sultano e non dal vicerè d'Egitto da cui non dipende per alcun titolo, poichè i trattati del 1840 e 1841 hanno ricollocata l'Arabia sotto la sovranità della Porta. Questo governatore che ha il rango di bascià, corrispondente al nostro di luogotenente generale, risiede a Gedda e se fa qualche apparizione alla Mecca, se sembra esercitarvi una qualche influenza, questa però è assaissimo limitata. Si spodestò l'antico *cherif* della Mecca la cui posizione faceva ombra alla Porta e lo si rimpiazzò con un personaggio di cui speravasi guadagnare la devozione ingrandendo la ricchezza e nondimeno l'autorità del governo turco restò più nominale che reale nella città santa.

Questa situazione si spiega da un lato colla antipatia pronunciatissima degli arabi per i turchi e poi colla grandissima autorità che dà al *cherif* della Mecca il prestigio religioso di cui è circondato. Ancorchè il divano di Costantinopoli ponesse a quel posto lo schiavo più docile e più devoto, questo schiavo, diventato *cherif*, tenderebbe per la forza delle cose a farsi indipendente. Privo d'ogni autorità morale nell'Hediaz il governatore turco non ha dunque che quella potenza materiale che a lui danno le forze militari poste sotto il suo comando.

Queste forze si riducono alla guarnigione di Gedda, composta d'un migliaio di uomini circa compresivi due battaglioni o per meglio dire due compagnie d'artiglieria. Sono questi i soli soldati regolari e presso a poco i soli disciplinati di questa armata. Il resto è un ammasso di mercenari, di cui il feroce Arnauto è il tipo il più completo come il più ributtante. Con tali truppe non solo il governo turco è nell'impotenza di mantenere l'ordine interno, ma esso è obbligato di lottare contro un elemento perpetuo di turbolenze e sedizioni. D'altra parte egli è facile di capire che la debole proporzione per cui la popolazione turca conta nella popolazione totale di Gedda non permette a questo funzionario di trovare nei suoi compatrioti alcuna forza reale, alcun concorso efficace.

PROPRIETA' LETTERARIA

Ecco, secondo il *Publisher's Circular*, la durata dei diritti d'autore nelle diverse nazioni:

« In Inghilterra, la proprietà letteraria si conserva da un autore per 42 anni della sua vita, e si estingue 7 anni dopo la sua morte. In Grecia e in Sardegna, la durata non è che di 15 anni, facendo tempo dalla pubblicazione. In Russia, il diritto perdura 25 anni dopo morte, e dieci anni di più se una nuova edizione sia stata pubblicata nei cinque ultimi anni della prima durata. Nel Belgio e nella Svezia, un'opera diventa di diritto pubblico 20 anni dopo la morte dell'autore. In Francia, il diritto perdura a benefizio dei figli o della vedova sotto il regime della comunione di beni, per 30 anni; in favore di altri eredi, per 10 anni. In Austria, in Baviera, in Portogallo, in Prussia, nella Sassonia, nelle Due Sicilie, nel Wurtemberg e negli Stati della Confederazione germanica, si estingue 30 anni dopo la morte. Nella Danimarca similmente, a condizione che le riproduzioni delle edizioni debbano essere almeno quinquennali, altrimenti l'opera diventa di pubblica ragione. Negli Stati Uniti il diritto dura 14 anni; questo diritto si protrae altri 14 anni in favore dell'autore vivente o della sua vedova, de' suoi figli o de' suoi nipoti. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 27 *sera*.

Il *Times*, il *Morning Post*, il *Morning Herald*, il *Daily News*, ed il *Globe* applaudono con parole di entusiasmo al discorso del sig. Persigny.

Borsa di Parigi del 27.

Le azioni del Credito Mobiliare da 762 discesero a 751; quelle della ferrovia V. E. da 447 a 445; le Lombardo-Venete da 598 a 590.

Il 3 0/0 a 70 05 e i consolidati a 96 7/8.

BORSA DI PARIGI del 27 agosto

Fondi francesi	In contanti	In liquidazione
3 0/0		70 15 70 05
4 1/2 p. 0/0 .	97 20 97 10	
Consolid. ingl. .		96 7/8
Fondi piemontesi		
1849 5 0/0 . .	90 50 » »	
1853 3 0/0 . .	» » » »	

G. ROMBALDO, *Gerente*.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Borsa di Commercio. — Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali. — *Torino*, 27 *agosto* 1858.

FONDI PUBBLICI		Contratti del giorno precedente dopo la Borsa		Contratti della mattina	
RENDITE	*Godimento*	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1849 5 0/0	1 luglio	— —	— — —	90 90	— — —
1853 3 0/0	1 luglio	— —	— — —	54 55	— — —
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa comm. e ind. n. e.		— —	225 31 agosto	223 —	224 50 31 agosto
» liberate		— —	— —	205 —	— — —
Cassa sconto Torino 1 lug. 253		—	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Cuneo 1 ap.		— —	— — —	— —	— — —
» Obbl. » 1 lug. 258		—	— — —	— —	— — —
» vecchie 240		—	— — —	— —	— — —
Assicur. Incendi 850		—	— — —	— —	— — —
Az. Acqua potabile 1 luglio		—	— — —	230	— — —

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	256	255 1/4
Francoforte sul M.	213 3/8	» »
Lione	100	99 25
Londra	25 15	25 05
Milano		
Parigi	100	99 30
Torino *sconto*	4 1/2 0/0	
Genova *sconto*	» »	

Corso delle monete

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 »	20 »
» di Savoia	28 48	28 58
» di Genova	78 70	78 90
Sovrana nuova	35 »	35 05
» vecchia	34 75	34 85
Erosomisto		
Perdita per 0/00	5 »	2 50

PILLOLE DEL Dʳ CRONIER,

DI IODURO DI FERRO E DI CHININO.

INALTERABILI SENZA ODORE NÈ SAPORE.

Da alcuni anni le sommità mediche hanno preconizzato a giusto titolo tutti i preparati ferruginosi. Il migliore di tali preparati era stato abbandonato a cagione delle difficoltà che si provavano per ottenerlo allo stato solubile e inalterabile.

Questo era l'**Ioduro di ferro e di Chinino.** Uno dei più celebri professori d'igiene della Facoltà di Parigi, il signor BOUCHARDAT, membro dell'Accademia imperiale di Medicina, si esprime nei seguenti termini su tale proposito:

« Esso è di una grande efficacia nella **Clorosi**; nessun preparato di ferro promuove più prontamente l'appetito nella gioventù ammalata, e mi è sembrato molto vantaggioso nella maggior parte dei casi di **affezioni scrofolose.** Nessun preparato riesce meglio nelle **febbri intermittenti ribelli.** Esso attacca la causa della intermittenza, e ristabilisce le qualità primitive del sangue. »

(*Formulario* BOUCHARDAT, 1854, pag. 294.)

Tale è il prodotto che il Dʳ Cronier è giunto a preparare allo stato costante, inalterabile, e intieramente solubile nei suchi gastrici; egli lo presenta in oggi alla terapeutica sotto forma di Pillole, le quali si raccomandano per le loro proprietà toniche e depurative siccome il più prezioso dei medicamenti.

Se ne fa uso con gran vantaggio nei casi qui sopra indicati, ed eziandio nella cura dei **flussi bianchi**, nella **soppressione dei mestrui**, o **mestrui difficili**, nei **dolori di stomaco**, **digestioni lente**; per il **gozzo** e tutti gl'**ingorghi del collo**; negli **induramenti indolenti**, nell'**anemia**, in tutte le **affezioni del cuore**, lo **sfacelo**, le **alterazioni del sangue**, il **rachitismo**, la **carie**, la **diatesi tubercolosa**, la **tisi polmonare**, la **laringea**, le **ostruzioni**, la **diatesi cancerosa** e **putrida**, ed in tutti gli **accidenti sifilitici**.

I più celebri medici ordinano giornalmente dette Pillole per fortificare i temperamenti **debili** e **linfatici**, per ristabilire prontamente gli ammalati in convalescenza in seguito a **febbri tifoidee**, alla **pneumonia**, ed alle malattie che esigono una cura tonica.

Per le dimande all'ingrosso dirigersi

Al Signor Dottor CRONIER, rue de Grenelle-Saint-Germain, 5, in Parigi.

Agente generale in Torino D. MONDO, via B. V. degli Angeli, n. 9. Vendita al minuto: *Torino*, da Bonzani e da Depanis farm.; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia *Vercelli*, Berteletti; *Intra*, L. Caccia; *Casale*, Bava; *Asti*, Boschiero; *Cuneo*, Cairola; *Mondovì-Piazza*, F. Vassallo; *Sassari*, Solinas; *Savona*; Albenga; *Pallanza*, Franzi: *Borgosesia*, Rossi; *Pont Canavese*, Colombetti.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9

ASSORTIMENTO
di tutti gli oggetti necessarii alla
POTICHOMANIE

COLTIVAZIONE AUTUNNALE
DEI
BACHI DA SETA

Chi volesse approfittare di due qualità di semente dell'Anatolia e di Adrianopoli, già esperimentate ed in corso di educazione, diriga le sue dimande franche di porto a Giuseppe Tibaldi in Torino.

Il prezzo della semente di Adrianopoli è di cent. 48 il gramma; quello della semente d'Anatolia è di cent. 40.

BELLEZZA DELLE SIGNORE
ACQUA DI FIORI DI GIGLIO PER LA CARNAGIONE

PLANCHAIS, profumiere, SOLO PRIVILEGIATO, 2, rue CAUMARTIN, PARIGI

L'ACQUA DI FIORI DI GIGLIO possiede delle virtù inapprezzabili per la toeletta delle signore; essa è quindi adottata da tutta la elegante società e dalle principali Corti dell'Europa. Col suo uso giornaliero la carnagione acquista quella delicata morbidezza che sembra appartenere alla sola gioventù, e che scomparisce così preste. — Essa dà inoltre alla carnagione una bianchezza ed una purezza irreprensibili, dissipando tutte le efflorescenze, i bitorzoli e le macchie della pelle così pregiudizievoli alla bellezza. Si può dire che quest'*Acqua* non ha rivale, e merita i suffragi delle illustri principesse che l'hanno presa sotto il loro patrocinio. — Prezzo della Boccetta Fr. 4. **Unico deposito in Torino presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9 (spedizione in provincia).**

Per il 1° di ottobre p. v. si ricerca

Un ampio locale in cui possa collocarsi l'ufficio di un giornale con tipografia annessa.

Si desidererebbe che questo locale potesse contenere l'ufficio del giornale e la tipografia allo stesso piano o quanto meno a due piani vicini; che fosse situato in una posizione centrale di Torino; che fosse esposto a mezzogiorno; che avesse prospetto in un cortile o giardino piuttosto che in strada; che avesse un accesso comodo, decente e libero.

Dirigere le indicazioni all'ufficio dell'*Opinione*.

IL MONDO LETTERARIO

GIORNALE

DIRETTO DA

GUGLIELMO STEFANI

col concorso dei più riputati scrittori italiani

Esce in Torino ogni Sabbato

in doppio foglio di grande formato

D'AFFITTARE AL PRESENTE

in contrada Porta Nuova, N. 16, piano 3°, casa Rossi,

Due camere civilmente mobiliate, disimpegnate, tanto unite che separate.

È vendibile dai principali librai

IL

LAGOMAGGIORE E DINTORNI

CON VIAGGI

al Lago d'Orta, a Varallo, nell'Ossola, al monte Rosa, ai laghi di Varese, di Como, di Lugano, e ai principali varchi dell'Alpi circonvicine

per ***LUIGI BONIFORTI.***

Seconda edizione accresciuta di disegni, di carta itineraria, di tariffe ed indicazioni utili al viaggiatore ed al commercio.

Prezzo: Ital. L. 5

M.ᵐᵉ CONSTANCE, LINGERE

ha il suo laboratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n. 16, piano terzo.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percale, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

COLLA LIQUIDA BIANC[A]

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

LIQUORI DA TAVOLA

ELISIR della ***Grande Certosa dei Pirenei***, fatto c[on] piante aromatiche dalla casa BEN[EDETTI] e COMP., di un gusto squisito e dig[e]stivo per eccellenza. — Prezzo de[lle] bottiglie di mezzo litro: *Certosa bian[ca]* fr. 4 50. — *Certosa gialla* fr. 5 50. *Certosa verde* fr. 6 50.

CURACAO *francese igienico* de[lla] casa LAROZE di Parigi; liquore pr[e]parato con le scorze d'*arancio* d'Olan[da] delle quali conserva il profumo fres[co] e soave. — Vendesi in grandi *cruch[e]* di vetro, al prezzo di fr. 5. Dep[o]sito presso l'*Uffizio generale d'annun[zi]* Torino, via B. V. degli Angeli, n. [9]. (Spedizione in provincia.)

ERGOTINA DI BONJEA[N]

Scoperta onorata di distinzioni da sei nazioni.

Contro perdite uterine, vomiti[,] arresti di sangue, malattie di pet[to,] palpitazione di cuore, fiori bianc[hi,] dissenterie, perdite seminali, inco[n]tinenza d'urina, affezioni di matric[e,] flusso mensile soverchiamente prolu[n]gato, ecc. — Si prende in sciroppo[, o] meglio ancora in confettini. — Co[n]fettini d'Ergotina, fr. 3 la boccett[a;] sciroppo d'Ergotina, fr. 3 e 5 ide[m].

L'***ELIXIR DI SALUTE*** de[llo] stesse autore è il più efficace rimed[io] contro le indigestioni, le digestio[ni] difficili, il crampo e la debolezza [di] stomaco, il mal di mare, l'emicran[ia,] la diarrea e il cholera spurio, sì f[re]quenti nella state. — Boccetta di fr[...] è di fr. 2 50 con istruzione dettaglia[ta].

Agenti in Piemonte, D. MONDO, via B. [V.] degli Angeli, n. 9, e Michel, Re, Agnell[i,] Baudino, negozianti in Torino.

Vendita in dettaglio: a *Torino*, press[o i] farmacisti Carini, Bonzani, Depanis, Nico[...] ecc. — a *Genova*, Bruzza — *Novara*, C[ac]cia — *Vercelli*, Berteletti — *Cuneo*, Cair[ola] — *Mondovì-Piazza*, F. Vassallo — *Al[es]sandria*, Basilio — *Asti*, Boschiero — *Int[ra]* L. Caccia — *Sassari*, Solinas *Biella*, M[...]serano, e presso i principali farmacisti de[llo] Stato.

ORARIO DELLE PARTENZE
DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle variazioni del 22 luglio.

FERROVIE	PARTENZE Ore antimeridiane	Ore pomerid.
Da Torino a Genova		
da Torino	5 45 9 40 11 45	3 50 6 15
da Genova	5 50 9 45	3 55 6 30
da Genova a Pontedecimo	7 45 12 15	5 40 7 15
da Pontedecimo a Genova	8 25	4 » » »
Da Genova a Voltri		
da Genova	6 30 8 55 12 »	3 » 5 10 7 55
da Voltri	5 15 7 55 10 20	1 55 4 10 7 »
Da Alessandria ad Arona		
da Alessandria	8 30 8 50	12 05 7 12
da Arona	5 » 8 30	12 30 5 20
NAVIGAZIONE — *Corse ascendenti.*		
da Sesto		4 15
Arona	7 20 12 15	12 15 1 45 3 25
Pallanza	8 25	2 10 4 45
Intra	8 40	2 25 5 »
Magadino	11 50	5 25 8 »
Corse discendenti		
da Magadino	4 » 6 15	12 30 » »
Intra	6 25 8 45	2 50 » »
Pallanza	6 40 9 »	3 05 » »
Arona	8 10 11 50	12 05 5 »
Sesto		12 35 » »
Da Vigevano a Mortara		
da Mortara	6 50 10 20	3 » 8 30
da Vigevano	4 25 9 30	12 40 6 20
Da Alessandria ad Acqui		
da Alessandria	8 45	12 30 7 »
da Acqui	5 30 10 20	5 »
Da Alessandria a Stradella		
da Alessandria	5 20 9 »	12 40 8 45
da Stradella	6 » 9 25	12 30 4 20
Da Tortona a Novi		
da Tortona	7 25	5 50
da Novi	8 45	8 30

FERROVIE	PARTENZE Ore antimeridiane	Ore pomerid.
Da Torino a Pinerolo		
da Torino	5 30 12 »	5 30 » »
da Pinerolo	7 30 » »	2 10 7 35
Da Torino a Cuneo		
da Torino	5 20 9 »	2 55 7 10
da Cuneo	5 25 9 05	3 » 7 15
Da Saluzzo a Savigliano		
da Savigliano	6 55 10 35	4 30 8 45
da Saluzzo	5 58 9 38	3 33 7 48
Da Bra a Cavallermaggiore		
da Cavallermaggiore	6 45 10 25	4 20 8 35
da Bra	6 06 9 46	3 41 7 56
Da Torino a Susa		
da Torino	5 10 10 »	3 » 7 15
da Susa	3 30 6 »	3 05 8 »
Vittorio Emanuele		
da Lyon	5 50 » »	
da St-Innocent	4 » 7 » 12 »	9 40
da Torino		7 15 » »
da St Jean de Maurienne	5 05 9 40 » »	6 30 » »
Da Torino al Ticino per Vercelli e Novara		
da Torino	5 20 8 »	12 30 5 55 8 »
dal Ticino	5 30 10 »	3 20 5 10
Da Biella a Santhià		
da Biella	6 » 11 »	6 30 » »
da Santhià	7 45 » »	2 25 7 55
Di Vercelli-Casale Valenza		
da Vercelli	7 50 » »	3 » 8 25
da Valenza	9 17 » »	12 30 7 50
Da Ivrea a Torino		
da Ivrea	5 » » »	5 » » »
da Torino	5 20 » »	5 55 12 30

MERCURIALE DI TORINO

Mercato del 26 agosto.

	Per ettolitro
Frumento nazion.	L. 17 98.
Meliga	» 10 30.
Segala	» 10 35.
Avena	» 8 05.

D'affittare pel 1° di ottob[re]

Un alloggio al 1° piano di 7 me[m]bri con cantina e palco morte, c[on] due passaggi, via dei Due Bastoni. Ricapito dal portinaio, via Mercan[ti] porta n. 15.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbo[ne]